



Consorzio Comuni B.I.M.  
di Valle Camonica



COMUNITÀ MONTANA DI  
VALLE CAMONICA



# BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO N° 2

del 14/03/2025



PER RIMANERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DA ESEGUIRE IN CAMPO È POSSIBILE ASCOLTARE [LA SEGRETERIA TELEFONICA](#) AL NUMERO [0364/324077](#):

**OPZIONE 1 MELO – OPZIONE 2 VITE – OPZIONE 4 PICCOLI FRUTTI/ULIVO**

Per informazioni:

- **Sito internet:** [www.cmvallecamonica.bs.it](http://www.cmvallecamonica.bs.it)
- **E-mail:** [uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it](mailto:uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it)
- **Tel. Comunità Montana di Vallecamonica – Ufficio Agricoltura** 0364 324019

CON LA COLLABORAZIONE DI:



A. P. A. V.  
Associazione per i Produttori Agricoli di Vallecamonica

# BOLLETTINO METEOROLOGICO

## PREVISIONI METEOROLOGICHE

Previsioni della rete meteorologica regionale: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/bollettini-meteorologici/meteo-lombardia/>



VENERDI' 14 MARZO



SABATO 15 MARZO



DOMENICA 16 MARZO

Le condizioni meteo appaiono caratterizzate da tempo instabile con miglioramento probabile nel pomeriggio di domenica.

## TEMPERATURE MEDIE IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2005-2024 (°C)				Media 2025 (°C)			
	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	3,4	1,7	1,5	-1,6	3,8	2,6	2,8	-1,0
FEBBRAIO	4,9	3,5	3,6	-0,9	5,4	4,9	5,1	0,0
MARZO	8,1	7,4	7,1	1,4	8,8	7,4	8,0	2,1

Le temperature risultano in tutte le stazioni superiori alla media nel mese di gennaio e febbraio.

## PRECIPITAZIONI IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2004-2024 (mm)				2025 (mm)			
	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	48,0	50,3	40,7	34,9	121,8	143,0	149,0	65,2
FEBBRAIO	55,7	60,7	46,2	30,9	31,2	27,2	22,2	13,4
MARZO	47,5	53,5	43,0	36,6	19,6	18,2	18,6	8,8
<b>TOTALE:</b>	<b>151,2</b>	<b>164,5</b>	<b>129,9</b>	<b>102,3</b>	<b>172,6</b>	<b>188,4</b>	<b>189,8</b>	<b>87,4</b>

Le precipitazioni registrate **nell'ultima settimana** sono pari a: 18,6 mm nel Comune di Edolo, 18,0 mm nel Comune di Capo di Ponte, 18,8 mm nel Comune di Bienno e 8,8 mm nel Comune di Ponte di Legno.

## VITE

### DIVISIONE DELLE MACROZONE:

**ZONA 1:** PIANCAMUNO - ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. – ANGOLO TERME - PIANCOGNO – OSSIMO;

**ZONA 2:** ESINE – BERZO INFERIORE – BIENNO – CIVIDATE CAMUNO – BRENO (SINISTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - NIARDO;

**ZONA 3:** MALEGNO – BRENO (DESTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) – LOSINE;

**ZONA 4:** CERVENO – BRAONE - CETO – ONO SAN PIETRO – CAPO DI PONTE – SELLERO – BERZO DEMO;

### ☞ SPECIALE GELATE TARDIVE

Nella primavera del 2024 numerosi vigneti nel comprensorio camuno hanno subito danni da gelate tardive durante la fase di germogliamento. Purtroppo il verificarsi di condizioni predisponenti alle gelate tardive sono in aumento in questi ultimi anni e, a causa del cambiamento climatico in atto, il rischio rimane elevato.

Le gelate tardive, se molto intense, possono annullare la produttività del vigneto nell'anno in corso e avere conseguenze anche nella stagione successiva.

Nel 2024 le temperature registrate a marzo hanno anticipato il germogliamento medio nei vigneti camuni, successivamente si sono registrate temperature sotto le zero il 19 aprile ed il 25 aprile.

Al momento delle gelate la vite stava completando la fase di germogliamento, con una disomogeneità di sviluppo all'interno dei vigneti, con quindi diversa tolleranza alle temperature basse.

In molti vigneti si sono verificate delle necrotizzazioni totali nel 70-80% dei germogli in sviluppo dagli assi principali delle gemme. In seguito è stato registrato il germogliamento dei coni vegetativi secondari (sottogemme), in proporzioni diverse tra i vari vigneti, probabilmente dato dalla diversa percentuale di danno provocato dalle basse temperature.

I vitigni più tardivi quali il Riesling Renano ed il Cabernet, hanno registrato problemi di gelate tardive molto limitati. Anche il sistema di allevamento ha inciso. Le gelate primaverili tardive provocano danni più evidenti nelle zone più vicine al suolo, infatti non si sono registrati fenomeni di gelate tardive nei vecchi vigneti a tendone.

### MEZZI DI DIFESA ATTIVI CONTRO LE GELATE TARDIVE

#### TECNICHE AGRONOMICHE

**Potature tardive:** La possibilità di sfuggire alle minime termiche primaverili può essere ricercata anche attraverso interventi di potatura tardiva, sfruttando il controllo esercitato dalla dominanza apicale sul germogliamento delle gemme lungo il capo a frutto. È noto infatti che potando tardivamente si riesce a posticipare fino a oltre due settimane il germogliamento e quindi le fasi più delicate e a rischio di danni da freddo primaverile. Ad esempio la tecnica della rifinitura tardiva in post germogliamento in viti allevate a cordone speronato e sottoposte a pre-potatura durante l'inverno, consente di mantenere le gemme basali dei



Fig. 1. Danni da gelo

tralicci pre-potati in inverno in fase di dormienza per oltre due settimane allungando pertanto il periodo di totale resistenza nei confronti delle minime termiche primaverili.

**Baulatura dei filari:** questa operazione permette di elevare le superfici sensibili delle piante, diminuendo, in parte, il rischio di gelate.

**Sfalcio del tappeto erboso:** l'inerbimento, pratica molto diffusa in Vallecronica, porta molti vantaggi, e rimane quindi una pratica agronomica consigliata, ma predispone maggiormente ai danni da gelo. Si calcola che con l'umidità prodotta dalla vegetazione a livello del suolo, la temperatura può essere di 4-5 °C più bassa rispetto ai terreni lavorati.

In caso di rischio di gelate, segnalate dalle informazioni meteo sui vari canali, si consiglia di procedere con il taglio del tappeto erboso tra le file e, se non lavorato, anche nel sottofila.

## GENERATORI DI CALORE

Candele antigelo di paraffina (cera): sono necessarie almeno 30 candele ogni 1000 mq di vigneto

- costo unitario € 11,00 + IVA;
- durata max.12/14 ore;
- per il monitoraggio delle temperature è necessario avere un termometro all'interno dell'appezzamento ed uno all'esterno;

### Pregi

Si possono accendere le candele in base all'intensità del freddo, limitando la spesa. Ad esempio prima i bordi del vigneto, poi una fila su e due no, o solo a valle del vigneto, etc..;

Sono facili da posizionare;

Si possono spegnere nel caso di miglioramento delle condizioni meteo;

### Difetti

Elevati costi, in quanto è necessario continuare a sostituire il materiale se il rischio di gelate si presenta per più volte;

Fumosità abbastanza elevata;

Non funziona come metodo di difesa in presenza di vento;

In commercio vi sono anche candele antigelo con costi inferiori alle candele di paraffina, circa 7-8 €. + IVA. Ne servono almeno 30 per 1000 mq di vigneto. La durata è di circa 10 ore. Sono ricaricabili. A differenza delle candele di paraffina, una volta accese non si possono spegnere, fino all'esaurimento (10 ore).



Fig. 2. Vigneto con candele

# MELO

## DIVISIONE DELLE MACROZONE:

**ZONA 1:** PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

**ZONA 2:** ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO- BORNO;

**ZONA 3:** CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

## ☞ FASE FENOLOGICA

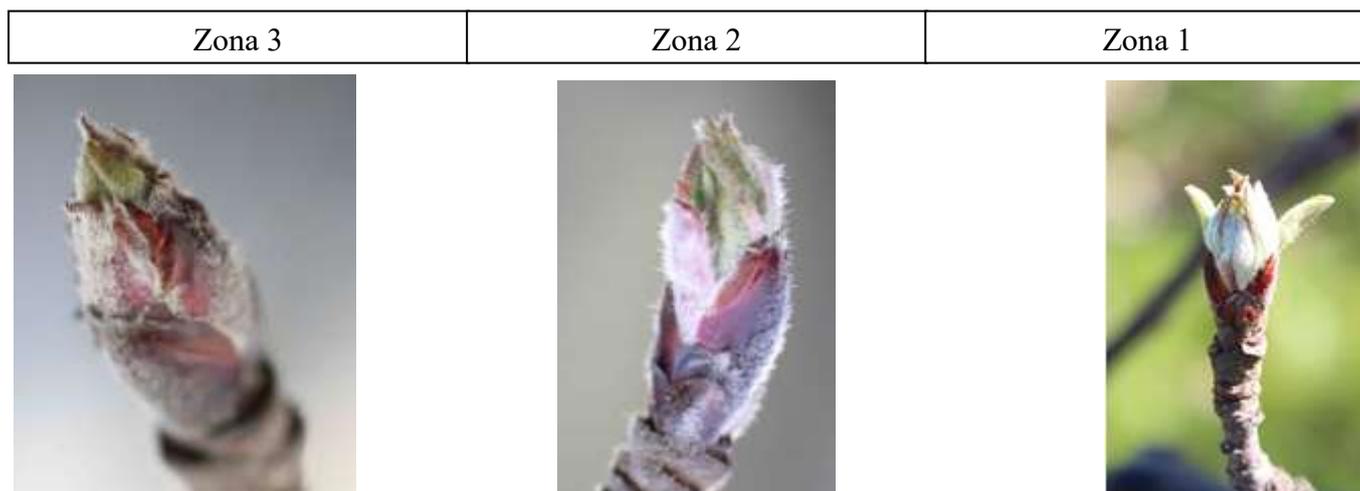


Fig. 3. Da sinistra: 1-inizio punte verdi, 2 - punte verdi, 3 – orecchiette di topo

- Zona 1: Siamo nella fase di orecchiette di topo (foto 3)
- Zona 2: Siamo tra la fase di rottura gemme e punte verdi (foto 2)
- Zona 3: Il melo è alla fase di rottura gemme (foto 1)

La ripresa vegetativa risulta in anticipo rispetto allla media 2013-2024 (10 marzo)

## ☞ PRATICHE COLTURALI

Si consiglia di ultimare le operazioni di potatura e di **terminare le concimazioni organiche** con letame maturo (almeno 6 mesi) oppure stallatico.

## ☞ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

### TICCHIOLATURA (*Venturia inaequalis*)

**Il tempo di copertura è pari a 3-5 giorni. Il rame ha una resistenza al dilavamento di 20-30 mm di pioggia, tutti gli altri prodotti di 40-50 mm.**

Per ridurre l'inoculo di questo patogeno è possibile effettuare la trinciatura delle foglie oppure negli impianti con ridotte dimensioni allontanarle dal sotto fila.

**ZONE 1,2,3: si consiglia di effettuare un trattamento con Rame (attenzione alla compatibilità della poltiglia bordolese).** Miscelare al trattamento anche un prodotto a base di **olio bianco**.

### PSILLE (*Cacopsylla picta*, *Cacopsylla melanoneura*)

In tutte le zone ad ora non si segnala la presenza di esemplari di psille visibili all'apice delle gemme. Si suggerisce di verificare in campo la presenza per valutarne l'entità ed eventualmente effettuare un trattamento con insetticida specifico. Il trattamento è consigliato in caso di elevata presenza di piante con scopazzi del melo, che devono essere estirpate totalmente allontanando anche le radici.



Fig. 4. Psilla su gemma

## PICCOLI FRUTTI

### DIVISIONE DELLE MACROZONE:

**ZONA 1:** PIANCAMUNO – ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

**ZONA 2:** BORNO - ESINE – BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO – CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO – LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO;

**ZONA 3:** CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

**ZONA 4:** MONNO – INCUDINE – VEZZA D'OGGIO – VIONE – TEMÙ – PONTE DI LEGNO.

### ☞ FASE FENOLOGICA



Fig. 5. Da sinistra a destra: ciliegio a gemme gonfie, mirtillo a punte verdi, lampone unifero a rottura gemme e mora a rottura gemme.

Le gemme risultano attualmente in ripresa vegetativa.

### ☞ PRATICHE COLTURALI

Si consiglia di ultimare le operazioni di potatura e la concimazione con letame o stallatico.

#### Nelle zone 1 e 2:

**FRAGOLA FUORI SUOLO:** Se la nostra coltivazione vede la gestione della fragola in sacchi è giunto il momento di scoprirle dal tessuto non tessuto e di posizionarle sui sostegni. Effettuare la pulizia di tutta la vegetazione secca presente.

**FERTIRRIGAZIONE:** Le aziende che effettuano la fertirrigazione devono iniziare le prime distribuzioni per sostenere la ripresa vegetativa. Utilizzare in questo periodo un concime NPK con alto tenore in azoto.

Nelle zone 3 e 4 attendere ad eseguire le operazioni delle zone 1 e 2.

### ☞ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

**LAMPONE, MORA, MIRTILLO, FRAGOLA e CILIEGIO:** effettuare un trattamento con **Rame** miscelato all'**Olio bianco** alle dosi riportate in etichetta (non la dose invernale). Il trattamento deve essere fatto in giornate miti e con temperature superiori a 12°C. Effettuare tale trattamento esclusivamente su piante che hanno raggiunto la fase di rottura gemme e miscelare Olio bianco solo in caso di problematiche di afidi o cocciniglie registrati l'anno precedente.

# OLIVO

## **DIVISIONE DELLE MACROZONE:**

**ZONA 1: PIANCAMUNO – GIANICO – ARTOGNE – DARFO B.T. (SINISTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO);**

**ZONA 2: DARFO B.T. (DESTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO) – ANGOLO TERME – PIANCOGNO**

**ZONA 3: BORNO - OSSIMO – MALEGNO – CIVIDATE CAMUNO – ESINE – BERZO INFERIORE - BIENNO;**

**ZONA 4: BRENO – NIARDO – BRAONE – LOSINE – LOZIO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;**

**ZONA 5: CAPO DI PONTE – CIMBERGO – PASPARDO – SELLERO – CEVO – CEDEGOLO – BERZO DEMO**

## ☞ **FASE FENOLOGICA**

Riposo vegetativo.

## ☞ **PRATICHE COLTURALI**

### **POTATURA**

La potatura può essere eseguita, a seconda delle zone e del clima, a partire dai primi di marzo.

La forma di allevamento migliore per il nostro ambiente è il vaso policonico che permette di gestire le piante con una struttura scheletrica semplice, caratterizzata da una zona, più o meno vuota al centro della pianta per il passaggio della luce. Le branche principali devono essere al massimo 3-4. Le strutture principali saranno poi rivestite da rami giovani più abbondanti e lunghi in basso e più radi e corti nella parte alta.

Si consiglia di eseguire la potatura tutti gli anni in maniera poco energica in modo da predisporre l'ulivo a una produzione costante ed elevata.

Si raccomanda di **NON INIZIARE LE OPERAZIONI DI POTATURA** al fine di non esporre le piante al rischio di gelate tardive. Potare gli olivi, induce infatti nelle piante una ripresa vegetativa che le rende molto più suscettibili a subire forti danni in caso di temperature inferiori allo zero.

Si ricorda che la potatura dell'olivo deve essere finalizzata a:

- **mantenere** un giusto equilibrio tra la parte vegetativa della pianta e quella riproduttiva;
- **concentrare** la produzione di olive nelle zone dove la raccolta sia più agevole ed economica;

**garantire** una corretta illuminazione ed aerazione della chioma mantenendo la pianta sana.

Si raccomanda di rimuovere o trinciare i residui di potatura in tempi rapidi, e di non lasciarli ammassati in prossimità dei campi, poiché possono favorire la diffusione di alcuni parassiti dannosi per l'olivo (es. rogna).

L'intensità di potatura va adattata al carico produttivo, in quanto la produzione dell'olivo non è stabile nel tempo, ma varia secondo cicli biennali o pluriennali. Un raccolto elevato riduce il numero di fiori che si sviluppano l'anno seguente, così come una raccolta molto tardiva determinerà un minor numero di gemme a fiore differenziate l'anno successivo.

Negli anni di carica, come lo scorso, la crescita dei rami è ridotta e la potatura dell'anno seguente dovrebbe essere limitata alla sola eliminazione dei succhioni e dei rami poco sviluppati, senza sfoltire eccessivamente i rami fruttiferi. Nella primavera successiva ad un'annata di bassa produzione, al contrario, gli alberi dovrebbero essere potati più energicamente in modo da ridurre il numero di nuovi rami ed il potenziale produttivo.



Fig. 6. Olivo correttamente potato a vaso policonico

## ☞ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

### OCCHIO DI PAVONE E ALTRI FUNGHI

Per favorire una produzione elevata e costante risulta di fondamentale importanza mantenere le piante sane.

Si consiglia pertanto di trattare con **Rameici** alla fine della potatura.

### MARGARONIA (*Palpita vitrealis*)



Fig. 8. Danno da Margaronia

In questo periodo è possibile osservare alcune foglie che presentano erosioni. Tale fenomeno è dovuto ad un insetto

che nella sua fase giovanile (bruco) erode le foglie principalmente all'apice dei germogli e sviluppa fili sericei. Il primo sfarfallamento dell'insetto avviene ad aprile effettuando durante la stagione fino a 4-5 generazioni. Risultano particolarmente gravi i danni autunnali visibili nella fase vegetativa attuale. Non intervenire con trattamenti e prestare attenzione in fase finale di stagione soprattutto su piante giovani.



Fig. 7. Foglia con sintomi evidenti di Occhio di Pavone (*Cycloconium oleaginum*)

### OZIORRINCO (*Otiorhynchus cribricollis*)



Fig. 9. Danno di Oziorrinco e adulto

Un altro danno osservabile in questo periodo è legato a erosioni fogliari da parte di un insetto adulto che ha una dimensione di 6-8 mm ed è di colore scuro. Sviluppa una sola generazione all'anno con la comparsa degli adulti ad inizio estate e in settembre- ottobre arrecando erosioni fogliari. Nelle ore giornaliere si riparano nel terreno e la sera risalgono il tronco delle piante per nutrirsi delle foglie. Un buon metodo di contenere i danni degli adulti è impedirne la risalita dal tronco tramite appositi blocchi. La larva vive nel terreno ed erode le radici.

Non intervenire con trattamenti in questo periodo e prestare attenzione in fase finale di stagione soprattutto su piante giovani.

*LE INDICAZIONI NEL BOLLETTINO NON SONO VINCOLANTI. CIASCUNA AZIENDA È COMUNQUE LIBERA DI SEGUIRE PROPRIE STRATEGIE*